

Le fonti sindacali per la storia del movimento operaio: il caso CGIL

FABRIZIO LORETO*

IL PANORAMA DEGLI STUDI

La lunga stagione dei centenari della CGIL, avviata alle soglie del nuovo millennio con le celebrazioni di alcune tra le principali strutture territoriali e di categoria del sindacato e culminata nel 2006 con i festeggiamenti per i cento anni della Confederazione, ha rappresentato un'occasione importante di studio, di confronto e di riflessione sullo stato della storiografia del movimento operaio in Italia.

Si è trattato di un ampio ciclo di ricerche che ha dato luogo a importanti pubblicazioni, con l'obiettivo di approfondire i singoli "casi di studio" e di rilanciare, dopo alcuni anni di parziale appannamento, la storia del movimento sindacale nell'ambito degli studi più generali sulla storia contemporanea¹. A tale proposito, mi limito a ricordare assai schematicamente alcuni contributi scientifici tra i più significativi. Tra le storie delle Camere del Lavoro, strettamente intrecciate alle vicende di singoli territori, il percorso si è aperto nel 2001 con i due volumi sulla Camera del Lavoro di Reggio Emilia², per concludersi nel 2006 con l'ampia ricostruzione in cinque volumi delle vicende storiche della Camera del Lavoro di Milano³. Sul versante delle categorie, accanto alla parabola del sindacalismo industriale, ricostruita a partire dalle vicende dei tessili e dei chimici⁴, si è scelto di non tralasciare altre storie fino ad oggi meno note, come ad esempio quella del pubblico impiego e dei ferrovieri⁵. Infine, il centenario della Confederazione ha determinato significativi avanzamenti sul terreno della ricerca storica⁶, spe-

* Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

rimentando anche sul terreno della storia orale⁷, approfondendo il capitolo delle biografie⁸ e ripubblicando importanti “classici” del pensiero sindacale⁹.

Sempre nel 2006 è uscito un volume che può essere considerato utile ai fini del nostro discorso. Mi riferisco al bel libro di Andrea Sangiovanni, *Tute blu*¹⁰, una ricerca estremamente interessante e originale, che ricostruisce, come recita il sottotitolo, *la parabola operaia nell'Italia repubblicana* attraverso un'analisi sistematica e circostanziata delle immagini collettive degli operai, delle autorappresentazioni e delle rappresentazioni che di volta in volta artisti, giornalisti, politici, sindacalisti, prefetti hanno avuto e hanno dato della classe operaia. Ebbene, nel libro c'è una presenza ampia e un uso delle fonti molto innovativo: fonti “classiche” quali le carte di archivio (in particolare le relazioni di prefetti, polizia e carabinieri presenti nei fascicoli del Gabinetto del Ministero degli Interni presso l'Archivio Centrale dello Stato) e le fonti a stampa (quotidiani e periodici); ma anche fonti “nuove”, che testimoniano un modo originale di fare storia, soprattutto nel nostro Paese: ad esempio le immagini “fisse” (foto, manifesti politici, quadri, cataloghi di mostre, vignette satiriche) e immagini “in movimento” (pellicole cinematografiche, documentari dell'Istituto Luce, programmi televisivi delle Teche Rai), ma anche altre “immagini” ricavabili da canzoni e poesie, dalla letteratura e dalle inchieste giornalistiche. Un esempio, questo, che serve a dimostrare come lo spettro delle fonti possa essere, soprattutto per i periodi più recenti, ampio e complesso, e come anche la storia del movimento sindacale non sfugga a questa semplice regola.

LE REGOLE DEL METODO STORICO

Tra le tante definizioni che cercano di spiegare la natura, il significato e gli scopi della storia, ve ne è una, pronunciata da un importante studioso inglese, John Tosh, che mi ha sempre colpito:

La storia è sempre stata ostile alle definizioni in termini logici; ma oggi più che mai essa può essere caratterizzata in modo adeguato solo in termini di coppie di opposti. Essa riguarda eventi e strutture, individui e masse, mentalità e forze materiali. Gli stessi storici devono unire capacità narrative e analitiche, e mostrare identificazione e distacco¹¹.

Di fronte a tale complessità del lavoro dello storico i risultati pratici, prosegue Tosh, dipendono in larga parte dalla disponibilità e dalla natura delle fonti, vale a dire dalla quantità e dalla qualità delle stesse. Tale approccio, però, non è meccanico, ma dipende soprattutto dal “metodo” che lo studioso utilizza in quella che il grande storico francese Marc Bloch chiamava la “lotta con il documento”¹². Tutti i principali manuali di metodo storico, a partire dalle grandi lezioni di Federico Chabod¹³, ripetono spesso alcune regole fondamentali che ogni storico deve tenere bene impresse nella propria mente: l'incapacità di padroneggiare, soprattutto per i periodi più recenti, tutte le fonti a disposizione; la necessità, dunque, di selezionare in modo “arbitrario” quelle che si ritengono più utili ai fini della

ricerca; la necessità di mantenersi “flessibili” e di considerare l’ipotesi di alcuni cambiamenti durante l’indagine; l’utilizzo della critica dapprima “esterna” e quindi “interna” al documento; la consapevolezza che nessuna singola fonte, per quanto inedita e per quanto significativa, può fornire risposte esaurienti alle domande dello studioso. La singola fonte, dunque, è soltanto un tassello, a volte molto importante, di un mosaico che lo storico deve pazientemente ricostruire. Conclude Tosh:

Spiegato in questo modo il metodo storico può sembrare poco più dell’ovvio insegnamento del buonsenso; ma è un buon senso applicato in modo molto più sistematico e scettico di quanto non si faccia di solito nella vita quotidiana, sostenuto da una solida conoscenza del contesto storico e, in molti casi, da un alto grado di conoscenze tecniche¹⁴.

UN CONVEGNO, UNA DECINA DI ANNI FA

Venendo al tema del convegno, occorre sottolineare come un incontro simile si tenne già nel marzo 1995 a Roma, presso la sede del CNEL, organizzato dall’Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni culturali e ambientali, insieme alla Soprintendenza archivistica per il Lazio e alle Fondazioni Giuseppe Di Vittorio, Giulio Pastore e Ugo Spirito. Gli atti di quel convegno videro poi la luce due anni più tardi¹⁵ e ancora oggi rappresentano, a poco più di dieci anni di distanza, l’inevitabile punto di partenza del nostro ragionamento.

Nell’introduzione ai lavori di quel convegno Lucia Principe, ragionando sui problemi che in generale pongono gli archivi privati, indicava gli archivi del sindacato come “una felice eccezione”, soprattutto se confrontata con la parallela esperienza dei partiti politici che nel tempo avevano mostrato una minore coscienza archivistica¹⁶. Tale perentoria affermazione fu posta a verifica nel corso della “due giorni” romana; ed in effetti le tante e circostanziate relazioni presentarono un quadro più che roseo, descrivendo tipologie di fonti, grado di accesso e disponibilità, e illustrando patrimoni documentari estremamente ampi, variegati e ricchi di interessanti spunti di ricerca. Tra questi vanno segnalati gli archivi confederali di CGIL, CISL, UIL e CISNAL (ora UGL), gli archivi territoriali della CGIL e della CISL di Roma e del Lazio ed alcuni tra i principali archivi di categoria delle due principali Confederazioni (dai metalmeccanici ai chimici, dai postelegrafonici all’agroindustria)¹⁷. Ugualmente interessante era la descrizione di fondi “anomali” quali gli archivi degli istituti di assistenza e di previdenza, di Radio Radicale e di quelli per lo studio del sindacalismo fascista¹⁸.

I problemi riguardanti la raccolta, la gestione, la conservazione e la fruizione delle carte documentarie negli archivi sindacali furono affrontati da storici e archivisti nel corso degli interventi introduttivi e della tavola rotonda finale.

Tra gli storici Adolfo Pepe esponeva alcune considerazioni di fondo: innanzitutto, egli sottolineava la naturale inclinazione del sindacato ad abbondare nella produzione autonoma di carte; quindi notava l’assenza, per lungo tempo, di una vera e propria coscienza archivistica, aspetto questo fortunatamente mutato ne-

gli ultimi anni sia sul piano del recupero delle carte, sia sul piano della loro salvaguardia; infine, egli denunciava l'utilizzo assolutamente insufficiente da parte degli storici dell'Italia repubblicana degli archivi sindacali¹⁹ e chiudeva auspicando una maggiore integrazione e un dialogo più intenso e proficuo tra storici e archivisti²⁰.

Tra gli archivisti Paola Carucci segnalava il problema, col passare del tempo sempre più cogente, del restauro; denunciava la troppa casualità, a volte quasi l'improvvisazione, con la quale si aprivano (o si chiudevano) e si gestivano gli archivi, nonché la pratica deprecabile che portava i dirigenti sindacali a portare via con sé le carte dell'Ufficio una volta finito il mandato. Nel caso della CGIL si è dovuto registrare un caso importante relativo a un grande dirigente, Agostino Novella, segretario generale della Confederazione per ben tredici anni, dal 1957 al 1970, il quale, lasciata l'organizzazione dopo una fase difficile, si portò dietro le carte personali ed anche alcuni documenti della Segreteria confederale²¹.

ALCUNE NOVITÀ DEGLI ULTIMI ANNI

A una decina d'anni da quel convegno, in tema di archivi sindacali sono stati compiuti alcuni significativi passi in avanti²². L'opera senza dubbio più importante ha riguardato la sistemazione e l'apertura al pubblico dell'Archivio nazionale della CGIL, oggi consultabile fino al 1975. L'operazione è stata arricchita dalla pubblicazione dell'inventario dell'Archivio storico per gli anni della Segreteria di Giuseppe Di Vittorio, compresi tra il 1944 e il 1957²³, e dalla messa on line dell'intero inventario fino al 1975. Ma il lavoro che attende gli archivisti della CGIL è ancora corposo; restano, infatti, da sistemare e da rendere disponibili i fondi dei singoli Uffici confederali, nonché le carte dei principali dirigenti, a partire da quelle di Luciano Lama²⁴.

A livello territoriale un vero e proprio modello di conservazione delle carte è rappresentato dall'Archivio della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, del quale è stato da poco pubblicato l'inventario²⁵, custodito con grande cura e sistemato in un vero e proprio Polo archivistico cittadino che contiene anche i documenti dei partiti, degli enti locali, dell'associazionismo. Sul versante della CISL, risulta estremamente preziosa l'opera di raccolta e di conservazione delle carte sindacali svolta a Torino dalla Fondazione Vera Nocentini; negli ultimi anni, infatti, la Fondazione ha pubblicato molti inventari della locale Unione sindacale, dai quali si evince una cospicua presenza non solo di documenti torinesi e piemontesi, ma anche nazionali²⁶. Sempre a Torino, ugualmente rilevante è stata la sensibilità con la quale la CGIL ha portato avanti negli anni il lavoro di sistemazione e di valorizzazione delle sue carte²⁷.

A livello di categoria, nella CGIL la situazione registra luci e ombre. Ad esempio un archivio in costante crescita, che offre una quantità notevole di materiale, è quello della FLAI, intitolato a Donatella Turtura, prima donna ad entrare nella Segreteria confederale della CGIL: esso raccoglie importanti documenti della

prima Federterra, di epoca giolittiana, ma la gran parte del materiale riguarda i braccianti e gli alimentaristi del secondo dopoguerra, nonché l'esperienza unitaria della FILIA negli anni settanta²⁸. A questa realtà si contrappone l'Archivio nazionale della FIOM, che raccoglie e conserva un patrimonio documentario di notevole interesse, assolutamente fondamentale per comprendere le vicende non solo sindacali dell'Italia del Novecento e che purtroppo continua ad essere chiuso e inutilizzabile ormai da alcuni anni. È auspicabile che i gruppi dirigenti della FIOM e della CGIL risolvano al più presto questo problema, che ritarda notevolmente la ricerca storica sul sindacato.

Quest'ultima, tuttavia, può e deve andare oltre lo spoglio del solo materiale prodotto dal sindacato e conservato presso di esso (nei territori, nelle categorie, nei centri confederali). Occorre interrogare altre fonti presenti in altri archivi pubblici e privati.

Per quanto riguarda gli archivi pubblici, quattro appaiono i filoni più interessanti da esplorare: gli Archivi di Stato, a partire dal Centrale, che conservano relazioni e documentazione dei Ministeri, delle Prefetture e delle forze dell'ordine sulle organizzazioni dei lavoratori; gli archivi degli enti statali e parastatali di assistenza e previdenza; gli archivi della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con una imponente mole di documentazione che va dai progetti di legge alle interrogazioni parlamentari, dalle discussioni in aula ai documenti prodotti dalle commissioni di inchiesta; gli archivi giudiziari dei tribunali dove sono conservate, spesso con grave incuria, le carte processuali relative a tante vertenze di lavoro e non solo: ad esempio, le carte del processo di Viterbo contro la banda Giuliano, che finalmente, dopo continue sollecitazioni della Fondazione Di Vittorio, sono state trasferite presso l'Archivio di Stato di Viterbo, offrono molteplici spunti di riflessione e di analisi sull'intreccio perverso tra mafia, banditismo e politica che ebbe nella strage di Portella della Ginestra la sua più tragica manifestazione.

Per quel che concerne gli archivi privati, è necessario approfondire l'analisi del materiale prodotto dai partiti perché esso incrocia e si intreccia di frequente con le vicende sindacali; occorrerebbe quindi andare alla ricerca dei numerosi archivi personali di tanti dirigenti del sindacato che conservano materiale interessante, a volte inconsapevoli dell'importanza dello stesso. Sia nel pubblico che nel privato, inoltre, sarebbe utile mettere in rete l'enorme materiale audiovisivo raccolto dalle radio, dalla televisione, dal cinema, dalla documentaristica.

Infine, bisognerebbe far parlare le donne e gli uomini, coloro che nel passato, più o meno lontano, hanno rappresentato il movimento operaio, la base sulla quale il sindacato ha potuto poggiare la sua pesante (e a volte ingombrante) mole. Negli ultimi tempi alcuni segnali positivi sembrano essere emersi. Vorrei qui citare, per concludere, il "Progetto Memoria" dello SPI-CGIL, il sindacato dei pensionati, che da alcuni anni ha lanciato l'idea di raccogliere centinaia di interviste, alcune anche filmate, in giro per l'Italia. Anche in questo modo, attraverso la ricostruzione della memoria di intere generazioni di militanti e lavoratori, la ricerca storica potrà conseguire risultati migliori, posizionando di nuovo la storia del lavoro e del movimento operaio al centro della storia contemporanea italiana ed europea.

- ¹ Per una rassegna ampia e ragionata di studi sulla storia del movimento operaio prima del 2000 resta fondamentale il saggio di S. Musso, *Gli operai nella storiografia contemporanea. Rapporti di lavoro e relazioni sociali*, in Id. (a cura di), *Tra fabbrica e società. Mondi operai nell'Italia del '900*, "Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli", XXXIII, Feltrinelli, Milano 1997, pp. IX-XLVI.
- ² AA.VV., *Un territorio e la grande storia del '900. Il conflitto, il sindacato e Reggio Emilia*, Ediesse, Roma 2002, 2 voll.
- ³ I. Granata, R. Romano (a cura di), *Storia della Camera del lavoro di Milano*, Franco Angeli, Milano 2006, 5 voll.
- ⁴ G. Ceccarelli, I. Del Biondo, A. Fedeli, F. Loreto, *Territorio e lavoro. Disegno storico della cultura contrattuale dei tessili*, a cura di S. Misiani, Ediesse, Roma 2001; AA.VV., *La formula chimica. L'evoluzione storica della contrattazione collettiva nel settore chimico (1968-2002)*, Editori Riuniti, Roma 2004.
- ⁵ P. Iuso (a cura di), *La sindacalizzazione del pubblico impiego. Dalle origini delle rappresentanze alla Funzione Pubblica CGIL*, Ediesse, Roma 2006; S. Maggi (a cura di), *I cento anni del sindacato ferrovieri (1907-2007)*, Ediesse, Roma 2007.
- ⁶ Si veda, come esempio G. Chianese (a cura di), *Fascismo e lavoro a Napoli. Sindacato corporativo e antifascismo popolare (1930-1943)*, Ediesse, Roma 2006, con saggi di G. Aragno, A. De Santo, A. Hobel; S. Boffelli, C. Massentini, M. Ugolini, *Noi sfilaremo in silenzio. I lavoratori a difesa della democrazia dopo la strage di piazza della Loggia*, Ediesse, Roma 2007; G. Chianese (a cura di), *Mondi femminili in cento anni di sindacato*, Ediesse, Roma 2008.
- ⁷ T. Baris (a cura di), *Le voci del lavoro. Uomini e donne della CGIL in provincia di Frosinone (1945-2005)*, Ediesse, Roma 2006; A. Cubeddu, B. Piccininni, *Fuori dall'ombra. La vita, l'autorevolezza, le conquiste delle donne della CGIL di Roma e Lazio (1946-2006)*, Ediesse, Roma 2007.
- ⁸ M. Ridolfi (a cura di), Luciano Lama. *Sindacato, "Italia del lavoro" e democrazia repubblicana nel secondo dopoguerra*, Ediesse, Roma 2006; F. Loreto (a cura di), *Agostino Novella. Il dirigente dei momenti difficili*, Ediesse, Roma 2006; G. M. Longoni, *La voce del lavoro. Vita di Ettore Reina (1871-1958)*, Ediesse, Roma 2006; S. Pirastu, *L'utopia dell'unità. Oreste Lizzadri*, Ediesse, Roma 2006; F. Giasi (a cura di), *Luciano Romagnoli. Impegno e passione nella vita breve di un protagonista*, Ediesse, Roma 2007; M. P. Del Rossi (a cura di), *Donatella Turtura. Rigore, umanità, ragione e passione di una grande sindacalista*, Ediesse, Roma 2008; E. Montali, *Democrazia e autonomia. La vicenda sindacale di Gian Battista Aldo Trespidi*, Ediesse, Roma 2008.
- ⁹ R. Brocchi, *L'organizzazione di resistenza in Italia*, a cura di V. Strinati, Ediesse, Roma 2005; R. Rigola, *Manualetto di tecnica sindacale*, a cura di P. Mattera, Ediesse, Roma 2006; G. Di Vittorio, *Lavoro e democrazia. Antologia di scritti 1944-1957*, a cura di F. Loreto e F. Giasi, Ediesse, Roma 2008, 2 voll.
- ¹⁰ A. Sangiovanni, *Tute blu. La parabola operaia nell'Italia repubblicana*, Donzelli, Roma 2006.
- ¹¹ J. Tosh, *Introduzione alla ricerca storica*, La Nuova Italia, Firenze, 1989, p. 258.
- ¹² Cfr. M. Bloch, *Apologia della storia (o del mestiere di storico)*, Einaudi, Torino 1950.
- ¹³ Cfr. F. Chabod, *Lezioni di metodo storico*, a cura di L. Firpo, Laterza, Roma-Bari 1969.
- ¹⁴ Tosh, *Introduzione cit.*, p. 86.
- ¹⁵ *Fonti per la storia del movimento sindacale in Italia*, Atti del convegno (Roma, 16-17 marzo 1995), Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1997.

¹⁶ L. Principe, *Introduzione*, ivi, p. 17. Cfr. *Gli archivi dei partiti politici*, Atti dei seminari (Roma, 30 giugno 1994; Perugia, 25-26 ottobre 1994), Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, Roma 1996.

¹⁷ Cfr. I. Camerini, *L'Archivio storico nazionale e la Biblioteca della Cisl*, in *Fonti per la storia del movimento sindacale* cit., pp. 62-69; A. Cavallini, *L'Archivio storico della Cisl*, ivi, pp. 70-72; T. Corridori, *Gli archivi della Cgil*, ivi, pp. 73-75; P. Ungaro, *L'Archivio storico della Uil*, ivi, pp. 76-81; B. Cannelli, *L'Archivio della Cisl di Roma: documenti e linee interpretative*, ivi, pp. 84-90; L. Osbat, *Gli archivi sindacali territoriali del Lazio: la Cisl*, ivi, pp. 91-98; G. Sircana, *L'Archivio storico della Cgil di Roma e del Lazio "Manuela Mezzelani"*, ivi, pp. 99-103; L. Camposano, *L'Archivio nazionale della Fiom-Cgil*, ivi, pp. 117-124; S. Diodati, *L'Archivio storico della Federazione lavoratori dell'agro-industria (Flai-Cgil)*, ivi, pp. 125-130; M. L. Righi, *L'Archivio storico della Federazione italiana lavoratori chimici e affini (Filcea-Cgil): archivi, tipologie documentarie e problemi storiografici*, ivi, pp. 131-148; E. Serinaldi, *L'Archivio storico della Filpt-Cgil*, ivi, pp. 162-167.

¹⁸ A. Kolega, *I sindacati e la formazione dello Stato sociale: gli archivi degli istituti di assistenza e previdenza*, ivi, pp. 39-49; G. Fanello, *L'Archivio di Radio radicale*, ivi, pp. 82-83; A. R. Longo, *Le fonti per la storia sindacale presso la Fondazione Ugo Spirito*, ivi, pp. 149-157.

¹⁹ Una tendenza, questa, che è proseguita anche negli ultimi anni. Basti pensare alla grande opera in 4 volumi su *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni settanta*, curata dalle Fondazioni Basso, Gramsci e Sturzo (Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003), che ha visto la partecipazione di insigni studiosi e di giovani ricercatori, ma nella quale il sindacato è stato confinato in un ruolo assolutamente marginale; ciò lascia ancora più perplessi perché si tratta degli anni nei quali ebbe una larga

diffusione la categoria della "supplenza sindacale", proprio a voler sottolineare il ruolo politico assunto dal sindacato a discapito degli stessi partiti politici.

²⁰ A. Pepe, *Il sindacato come istituzione tra società, Stato e partiti nell'età liberale*, in *Fonti per la storia del movimento sindacale* cit., pp. 19-23.

²¹ Le carte sono depositate presso la Fondazione Gramsci a Roma. L'intervento di P. Carucci è nella *Tavola rotonda*, ivi, pp. 168-183.

²² Per una descrizione analitica dei principali archivi sindacali italiani (confederali, federali e soprattutto territoriali) si rinvia al fondamentale saggio di Claudio Dellavalle, *Gli archivi sindacali*, in Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di C. Pavone, vol. III, *Le fonti documentarie*, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, Roma 2006, pp. 431-464; il saggio è consultabile anche sul sito http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Saggi/Saggi_88.pdf.

²³ Confederazione Generale Italiana del Lavoro, *Inventario dell'Archivio storico (1944-1957)*, a cura di T. Corridori, S. Orefice, C. Pipitone, G. Venditti, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Roma 2002, 2 tomi.

²⁴ Tra gli archivi personali è consultabile soltanto il fondo di Renato Bitossi.

²⁵ S. Brandolini (a cura di), *Archivio storico della Camera del Lavoro Territoriale di Reggio Emilia. Inventario, Reggio Emilia 2006*.

²⁶ Fondazione Vera Nocentini (a cura di), *Guide all'archivio storico sindacale. Vol. 1. L'archivio dell'Unione Cisl di Torino*, Fondazione Vera Nocentini, Torino 1999.

²⁷ Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, CGIL Piemonte, Camera del Lavoro territoriale di

Torino (a cura di), *Tra le carte della Camera del lavoro di Torino. Percorsi e proposte. Guida ai fondi archivistici delle strutture torinesi*, Fondazione Istituzione piemontese Antonio Gramsci, Torino 1992; FIOM-CGIL Piemonte, Istituto piemontese di scienze economiche e sociali Antonio Gramsci (a cura di), *Torino 1945-1983. Memoria Fiom. L'archivio storico della Fiom di Torino*, Angeli, Milano 1985. Cfr. *Industria, lavoro, memoria. Le fonti archivistiche dei sindacati dei lavoratori, delle associazioni imprenditoriali e delle imprese in Italia e in Europa*, Atti del convegno (Torino, 7-8 novembre 1994), Regione Piemonte, Torino 1996.

²⁸ S. Diodati (a cura di), *Archivio storico "Donatella Turtura". Guida ai fondi Federterra, Confederterra, Federbraccianti, Filziat. 1901-1987*, "Quaderni d'archivio Flai-Cgil", n. 1, Roma, 2000.